

DOSSIER / Leggere per crescere

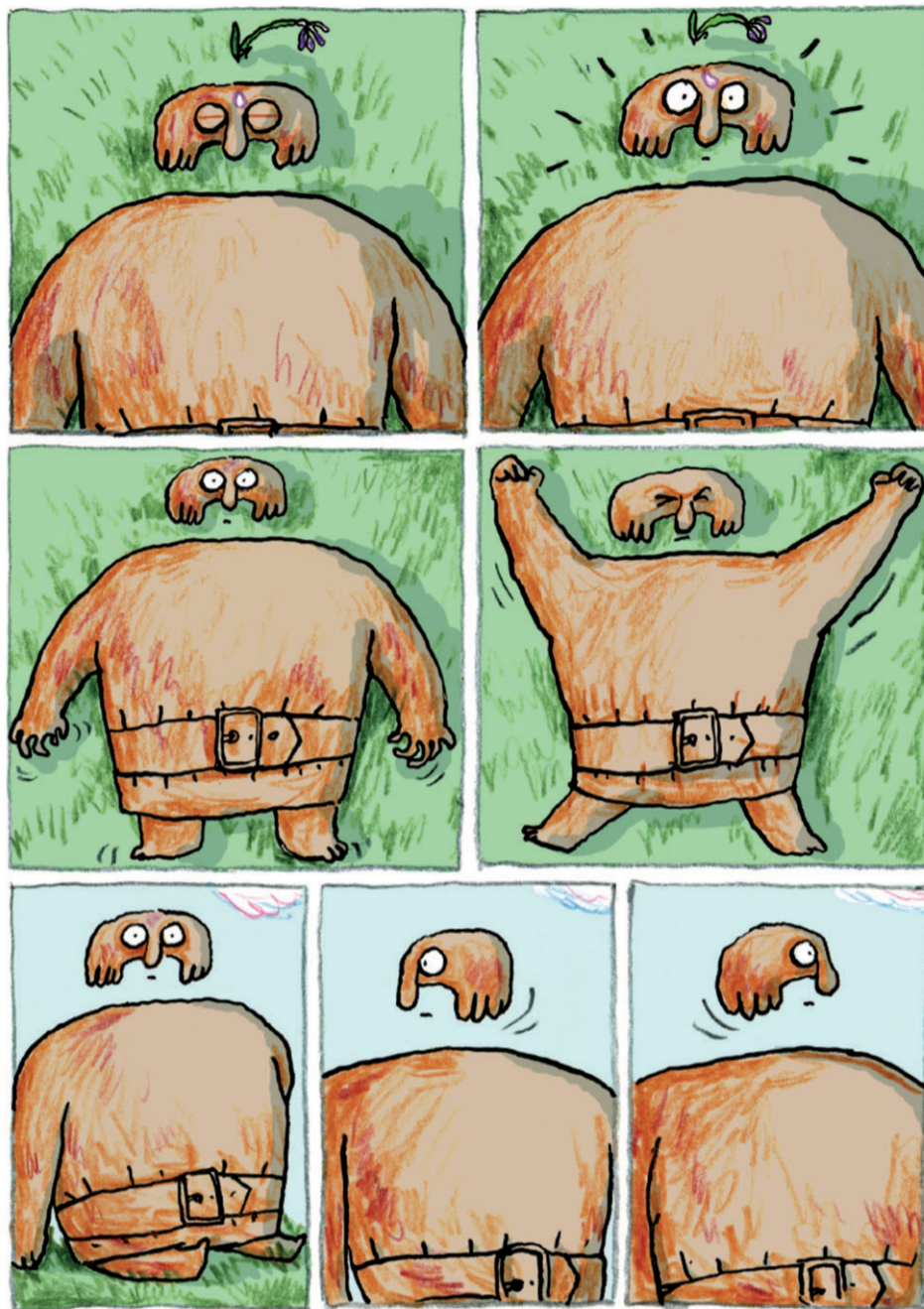


A cura di Ada Treves

Immagini e parole per stare insieme tra diversi

Un ponte di libri. L'idea della giornalista e scrittrice ebrea tedesca Jella Lepman era di ripartire dall'educazione delle giovanissime generazioni, e ricominciare dalla cultura. Inviata in Germania nel primo dopoguerra, con i suoi mille progetti e le tante battaglie combattute diede la prima risposta al grande vuoto lasciato dalla guerra, e il primo segno di una ripresa culturale che avrebbe portato la Germania fra i protagonisti nel mondo dell'educazione e della cultura. Sulle sue idee si basano i principali centri di ricerca sulla letteratura per l'infanzia, i più autorevoli premi letterari per la gioventù, la Jugendbibliothek - la giustamente famosa Biblioteca internazionale per la gioventù di Monaco di Baviera - e l'ibby, l'International Board on Books for Young People attivo in tutto il mondo. I suoi progetti, tanto audaci quanto tristemente attuali in un'Europa in cui il grande afflusso di rifugiati e la minaccia del terrorismo riportano a galla idee che si credevano sepolte, avevano un cardine chiaro: "Poco a poco facciamo in modo di mettere questo mondo sottosopra nuovamente nel verso giusto, cominciando dai bambini. Mostreranno agli adulti la via da percorrere". Ed è proprio il suo paese, la Germania quest'anno ospite d'onore alla Bologna Children's Book Fair, che indica la strada: sono una sessantina infatti i libri in lingua tedesca pubblicati recentemente che portano i piccoli lettori a confrontarsi con l'integrazione. Senza troppi discorsi, senza parole vuote, l'editoria del paese che più si trova a fare i conti con una difficile e faticosa integrazione ha preso in mano il proprio futuro. I libri illustrati multilingue occupano da sempre una nicchia importante del mercato editoriale tedesco e la massiccia ondata migratoria degli ultimi mesi ha portato a chiedersi se e in che misura questo

si possa ripercuotere sulla letteratura per bambini. Non si parla d'altro che di rifugiati, con opinioni e stati d'animo che a volte si scontrano, le paure e i pregiudizi aumentano. Così, di nuovo, spetta ai libri e alle storie dare un volto a vicende astratte, aiutando i più piccoli a sviluppare capacità di comprensione e di solidarietà. I temi della fuga e dell'integrazione sono una sfida ma anche una possibilità che gli autori e gli illustratori tedeschi sono stati pronti a cogliere, così come molti loro colleghi in tutta Europa. Una tendenza già evidente lo scorso autunno, alla Buchmesse di Francoforte che insieme al



Goethe Institut è responsabile della presenza tedesca a Bologna, e che è il tema dell'incontro organizzato dalla redazione di DafDaf durante la Fiera internazionale del libro per bambini.

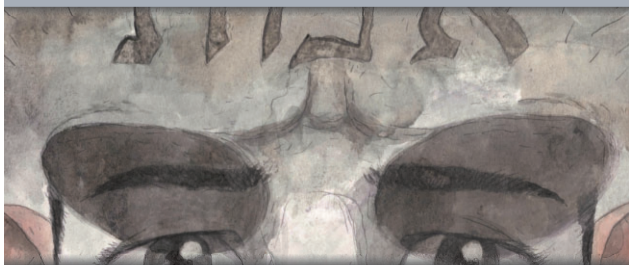
Il 6 aprile, infatti, al Caffè degli Autori alle 17 saranno alcuni amici e collaboratori del giornale ebraico dei bambini ad affrontare il tema "Integrazione? Tutti presenti!" da diversi punti di vista, confrontando la realtà editoriale tedesca con le esperienze di chi lavora con i libri per bambini in Italia. Ma a Bologna, come raccontato in questo dossier, non si può rinunciare ad esplorare le mostre e le mille occasioni di scoperta e approfondimento che animeranno la città dal 4 al 10 aprile: oltre al Weekend dei giovani lettori, che apre al pubblico il padiglione 21 dopo i giorni di fiera tradizionalmente riservati ai professionisti del settore, tutta la città sarà invasa da incontri, laboratori, presentazioni e iniziative dedicate al libro per ragazzi.

Protagonista di due libri importanti è poi una creatura oscura e terribile che affonda le sue radici nella tradizione ebraica. Un essere terrificante che ha festeggiato nel 2015 i cento anni dalla sua prima apparizione cinematografica ed è tutt'ora circondato da un'aura di mistero e soggezione. La vicenda del Golem parrebbe forse poco adatta ai giovani lettori, ma una autrice e illustratrice tedesca, Anke Kuhl, ha deciso di cercare libri antichi e studiare le origini della storia, per concedersi poi il tempo di creare un graphic novel dedicato ai bambini che non mancherà di colpire anche i lettori adulti. Parallelamente continua la fortunata collaborazione fra un'autrice franco-tunisina, Irène Cohen-Janca e l'illustratore piemontese Maurizio Quarello che con *Orecchio acerbo* hanno appena

portato in libreria una storia che intreccia tradizione e fantasia sullo sfondo di una Praga illuminata dalla luna. Non manca l'ultima uscita della collana Parpar di Giuntina, e l'attesissimo nuovo libro di Ulrich Hub, l'autore del pluripremiato *L'arca parte alle otto* che guiderà la delegazione di autori tedeschi presenti a Bologna. Dopo le discussioni fra tre pinguini che ragionano sull'esistenza di Dio, con il suo ultimo libro Hub affronta nuovamente temi importanti: sono gli animali bloccati in un aeroporto a discutere di amicizia e di onestà, per affrontare il senso profondo di uno dei nostri valori più importanti, l'identità.

IL GOLEM

Fra tradizione e fumetto



Due libri molto diversi tra loro e ugualmente affascinanti riportano nelle mani dei giovani lettori la storia del Golem, fra tradizione e nuovi significati.

BERLINO INVESTE SULL'INTEGRAZIONE

Europa, il futuro è di tutti



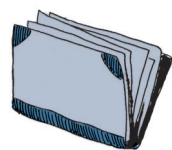
Almeno sessanta i titoli usciti negli ultimi mesi in Germania e dedicati al tema dell'integrazione. Perché servono azioni e pagine, non vuote parole.

NELLA JUGENDBIBLIOTHEK DI MONACO

La fortezza incantata



È in un castello incantato che si trova ora la Jugendbibliothek, fondata da Jella Lepman nel dopoguerra. Per ripartire dall'educazione dei bambini.



DOSSIER / Leggere per crescere

Il ritorno del gigante e la forza della creazione

L'antica leggenda ebraica incanta ancora e continua a ispirare mille forme creative. Due libri da non perdere

Una creatura oscura e terribile affonda le sue radici nella tradizione ebraica. Un essere terrificante. Ha festeggiato nel 2015 i cento anni dalla sua prima apparizione cinematografica - nel raro film di Paul Wegener - ed è tutt'ora circondato da un'aura di mistero e soggezione. La vicenda del Golem parrebbe poco adatta ai giovani lettori, così come il tema dell'automa in grado di prendere vita, quella paura e insieme fantasia che accompagna gli esseri umani fin dai tempi più remoti. È antico l'umano desiderio di antropomorfizzare le proprie creazioni, a imitazione del soffio divino che infonde la vita in una forma nata dal fango. Argilla, come quella del Golem. Presente in molte rappresentazioni successive della vicenda è anche un freudiano effetto perturbante, quel timore che subentra quando una creazione tradisce la propria natura.

A partire dal XIX secolo la società europea cominciò ad adottarne la figura in numerose opere di fantasia, facendolo diventare protagonista del romanzo di Gustav Meyrink e di una serie di classici del cinema espressionista tedesco. Una storia difficile, una vicenda inquietante alla pari di numerose opere letterarie, come *Luomo della sabbia* di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann o il *Frankenstein* di Mary Shelley, ma così affascinante da avere una grande influenza sulla produzione culturale, e non solo sulla cultura "alta".

Negli anni Settanta è stato protagonista di un fumetto della Marvel, durato lo spazio di due stagioni ma pronto a tornare sempre a fumetti negli anni Novanta per un altro editore. Golem è anche il nome di un Pokemon, che ha sembianze vagamente umane e corpo di roccia, ed è leggendario anche in questa veste. Parte di un trio di Pokemon chiamati proprio "Golem leggendari", Regirock, Regice e Registeel, ossia Golem di roccia, di ghiaccio e d'acciaio, ha poi avuto nelle serie successive numerose evoluzioni. Ma anche i Gormiti



hanno il loro riferimento al mito: Gorgolem è un mostruoso ammasso di lava, magma e fuoco, che racchiude in sé tutti i poteri oscuri. Non potevano mancare Dungeons & Dragons, né Bakugan, e neppure Minecraft e Clash of Clans, ovviamente, a riprova del potere immaginifico di una storia antica. Il suo potere inquietante parrebbe addomesticato dalle numerose riprese, ma continua ad affascinare e a comparire nella letteratura per ragazzi. Due libri in particolare, il graphic novel

Cohen-Janca & Quarello
FRANTZ
E IL GOLEM
orecchio acerbo



Lehmriese lebt! firmato dalla tedesca Anke Kuhl e *Frantz e il Golem* di Irè-

ne Cohen-Janca, tradotto da Paolo Cesari e illustrato da Maurizio Quarello, riconsegnano due visioni molto differenti della vicenda nelle mani dei giovani lettori.

Il primo è stato pubblicato nel 2015 da Reprodukt ed è opera di un'autrice che fa parte di quel collettivo di illustratori tedeschi, Labor, che durante la fiera del libro per ragazzi invaderà Bologna con le sue incursioni artistiche sotto il nome di "Achtung Kartoffel!". Racconta le avventure di due bambini, Olli e Ulla, che giocando lungo il fiume trovano dell'ottima argilla e costruiscono una grande creatura, destinata come da copione a prendere vita. Presente ad Angoulême a fine gennaio, alla quarantatreesima edizione del Festival

internazionale del fumetto, era proposto direttamente nello spazio del Goethe Institut, a riconoscimento del valore di un'autrice riconoscibile e molto apprezzata sia per le storie spassose e profonde allo stesso tempo che per il tratto immediatamente riconoscibile. Con *Lehmriese lebt!* ha aggiornato una storia eterna e archetipica in un graphic novel che, come tutti



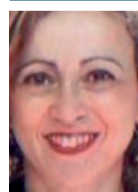
i suoi lavori, è difficile chiamare "libro per bambini". Ha dichiarato esplicitamente di non aver voluto toccare lo sfondo religioso della leggenda, ma di essersi presa, per quello che è il suo primo graphic novel, uno spazio che ha definito un lusso. Diversi mesi dedicati al Golem cercando vecchi libri e studiando una vicenda che non voleva trattare con leggerezza. Nota per la sua capacità di portare sempre alla stampa libri intelligenti, a volte provocatori, lavora ancora a mano, prima a matita poi a china sui contorni per proseguire con i pastelli, che le permettono un tratto le cui imperfezioni donano calore e spessore ai disegni. Illustrazioni estremamente riconoscibili, sempre carat-



Anke Kuhl
LEHMRIESE
LEBT!
Reprodukt

La storia, le origini

Dai Salmi alle rive della Moldava, il Golem



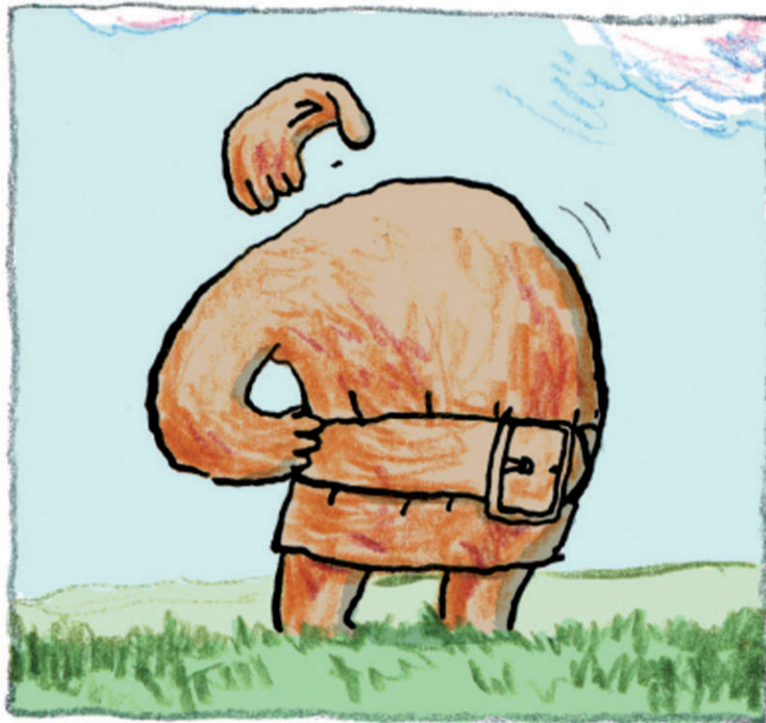
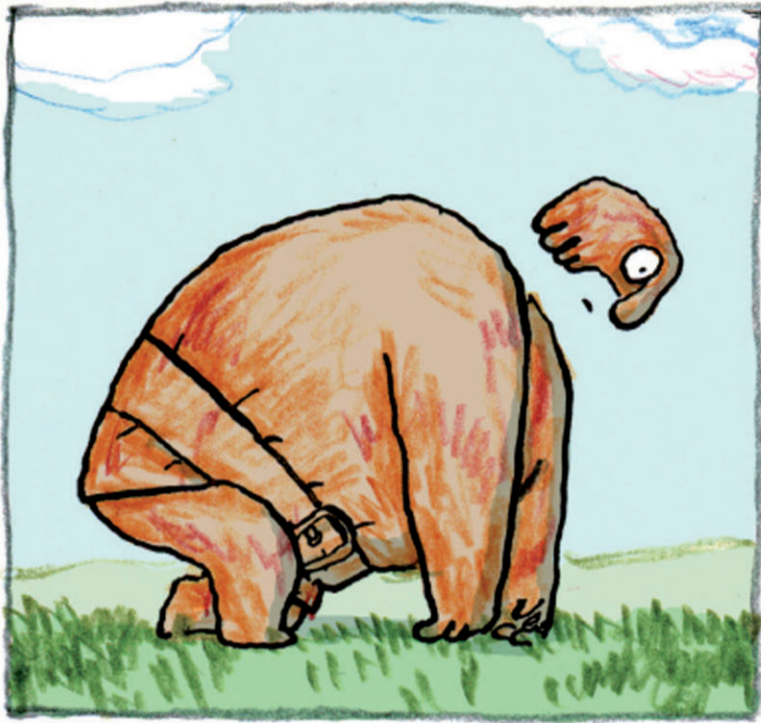
— Laura
Quercioli
Mincer
Università
di Genova

Chi è veramente il Golem? Secondo la più accreditata delle leggende il gigantesco pupazzo d'argilla è stato creato con il fango delle rive della Moldava dal Maharal di Praga (ovvero Jehuda Löw ben Betsalel, uno dei

maggiori e più influenti pensatori ebrei del suo tempo; morto a Praga nel 1620, si dice fosse nato a Poznań nel 1512). La storia è certamente nota a tutti i lettori di Pagine Ebraiche: il rabbino crea il Golem per difendere gli ebrei da un'accusa di omicidio rituale. Il Golem sventa il complotto, ma poi si rivolge contro il suo creatore, versa sangue ebraico. Il rabbino riesce a disinnescarlo, a ucciderlo. Le sue spoglie giacciono tuttora in

una soffitta irraggiungibile della sinagoga Vecchio-Nuova di Praga. Va detto però che il vero Maharal con la creazione di Golem e Golemesse poco aveva a che fare, a differenza di molti altri pensatori e mistici. A dir la verità, come ben documenta Moshe Idel, il primo Golem "moderno" era opera del rabbino Elijah di Chelm, nonno del celebre fustigatore dell'eresia sabbataista Jakob Emdem, nonché contemporaneo del

Maharal. La sperduta cittadina di Chelm, 70 chilometri a est di Lublino, in seguito nota come patria dei grulli della letteratura yiddish, era certamente troppo poco glamour, troppo marginale e periferica per diventare la location di una narrazione, ebraica ma anche e anzitutto transculturale, come quella del Golem. A questo ruolo si adattava invece alla perfezione l'antica città di Praga, con le sue statue e i suoi ponti, su cui tor-



terizzate da un lavoro molto particolare sugli occhi, e sullo sguardo dei personaggi. Golem compreso. Raccontato ai piccoli lettori usando uno stratagemma per avvicinarli alla storia: sono loro infatti, i bambini stessi, i creatori del Golem. Altrettanto riconoscibile, anche se completamente



differenti, è *Frantz e il Golem* l'ultimo lavoro di un'autrice e di un illustratore che da diversi anni offrono ai giovani lettori libri importanti. *Il grande cavallo blu*, nel 2012, ha raccontato le cancellate invalicabili del giardino di un ospedale molto speciale, dove vivevano un bambino e il suo migliore amico, un vecchio cavallo che si chiamava Marco. Fino a quando un nuovo dottore, "ostinato come la

bora e matto da legare", decise di liberare tutti i malati e abbattere le cancellate. Inaspettato successo di una storia difficile, raccontata ai bambini con grande maestria, la vicenda di Franco Basaglia ha preceduto di quasi un anno *L'albero di Anne*, l'intensa e necessaria storia dell'ippocastano di Anne Frank, che ha sancito la felice intesa fra un'autrice, la franco tunisina Irène Cohen-Janca e il suo illustratore, Maurizio Quarello. La casa editrice Orecchio acerbo giustamente non si è fermata ai primi due successi, e nel gennaio dello scorso anno, poco prima della Giornata della Memoria, ha pubblicato *L'ultimo viaggio. Il dottor Korczak e i suoi bambini*, che racconta in maniera semplice ed efficace l'esito

dell'impresa pedagogica che a partire dal 1911 vide il Pan Doktor schierato con risolutezza dalla parte dei più deboli, perché "non ci è concesso lasciare il mondo così



com'è". E ora si aggiunge *Frantz e il Golem* storia affascinante e misteriosa che

inizia così: "Praga dorme. L'azzurro del cielo si è a poco a poco fatto più scuro, la gente è rincasata, la luce è volata via. Il tempo si riposa, e un profondo silenzio regna sulla città. L'occhio della luna si apre e attraversa le finestre. Le vecchie case del vicolo del Gallo, muri senza colore e portoni ben chiusi, si stringono le une alle altre come per non cadere." Si mescolano la tradizione e l'avventura di Frantz, il ragazzino di Praga che si muove furtivamente nel buio verso una meta che sa essere proibita. La città, alla luce della luna, il Maharal di Praga e quelle due parole che segnano la vicenda del Golem, verità e morte. Quanto basta per trasportare qualunque lettore in un mondo d'incanto.

reggia un castello cupo e dove gli ebrei abitavano in quartiere misterioso e sghebo, con un celebre orologio le cui lancette si muovono alla rovescia... È forse anche grazie all'intuizione di tutti quegli autori dell'Ottocento tedesco che hanno trasportato il Golem dalla periferia polacca alla capitale dell'Impero che l'infelice automa ha acquistato la sua popolarità attuale, la sua molteplicità di simboli e significazioni.

Il Golem ha una storia molto più remota, che qui si faticherebbe a riassumere. Basti dire che il termine compare già nella Bib-

bia, nel Salmo 139: 16, dove viene tradotto in italiano con «informe embrione». Secondo la tradizione talmudica queste parole erano state pronunciate da Adamo a Dio, e stanno a indicare un corpo umano (ancora) privo di anima. In seguito costruiscono Golem svariati maestri talmudici, fra cui Rava; di un Golem, forse femmina, si serve il poeta Ibn Gabirol fiaccato dalla malattia. A partire dal XII secolo si moltiplicano ricette e combinazioni per la sua creazione, ed è possibile che alcune di queste precedano direttamente gli espe-

rimenti di Paracelso per dar vita a Homunculus – secondo alcuni, esperimenti che segnano la nascita della scienza moderna e delle bioscienze. Oggi il Golem è simbolo della capacità creativa dell'essere umano, ma anche del suo quasi empio tentativo di assomigliarsi a Dio, della sua hybris autodistruttiva; è l'emblema dei raggiungimenti tecnologici dell'era moderna (non è un caso che ai primi computer israeliani era stato assegnato l'appellativo di Golem I e Golem II), ma simboleggia anche il difficile quesito sulla liceità dell'uso della violenza in situazioni estre-

me. Il Golem è anche un doppio, un sosia, un tragico Doppelgänger del suo ideatore, una creatura in cerca della propria identità, che lotta per un'autonomia che forse non vorrebbe neanche raggiungere. Dalla parte del pupazzone infatti il rapporto fra il Golem e il rabbino suo artefice rispecchia quello fra l'uomo e il suo creatore: una divinità lontana, incomprensibile e assente, profondamente "Altra", nei confronti della quale la creatura può provare solo un'incurabile nostalgia – vero emblema in questo dell'uomo moderno.

La coda dei veneziani



Code, code ovunque, code di porcello, code di puzzola, di gatto e di caimano. Ci sono i comignoli e le calli di una città chiacchierona, una befana ubriaca, e soprattutto una Venezia da sogno in cui un incantesimo - colpa del troppo alcool - mette in pericolo gli ebrei del Ghetto. Già, perché quando *Ai veneziani crebbe la coda* - titolo di Andrea Molesini riproposto da Bur in un'edizione speciale illustrata da Alberto Rebori - la colpa venne attribuita agli ebrei. Molesini, che insegna Letterature comparate all'Università di Padova e ha ricevuto il premio Andersen alla carriera, descrive un'epoca difficile da definire, in cui le conseguenze dello scriteriato incantesimo vengono evitate grazie a due bambini, che vogliono ristabilire la verità. La Venezia dei Dogi, fra ricchi mercanti, armatori e intrighi diventa scenario per una storia che porta a riflettere sull'amicizia incondizionata e



sulla solidarietà fra diversi. E servono valori forti per destreggiarsi nella città in subbuglio, dove fatti inizialmente divertenti presto diventano gravi: nessuno vuole più commerciare con chi ha la coda, bloc-



Andrea Molesini
QUANDO AI VENEZIANI CREBBE LA CODA
Bur Ragazzi

cando l'economia della città. Il consigliere del Doge, invidioso della bravura dei mercanti ebrei, pensa di incolparli dell'accaduto, dando il via a una vicenda ristampata in tempo per il quinto centenario del luogo diventato simbolo di tutte le discriminazioni.

ficili, a volte divertenti, che presto saranno semplicemente normali. Un altro esempio del recente trend tedesco è *Am Tag, als Saïda zu uns kam*, Il giorno in cui arrivò Saïda, di Susana Gómez Redondo e illustrato da Sonja Wimmer (ed. Peter Hammer), in cui una ragazzina vivace ed esuberante racconta dell'arrivo dal Marocco di una sua coetanea, triste e silenziosa. "Forse non voleva parlare nella sua lingua perché è diversa dalla nostra", dice la prima, e le due iniziano a espl-

plorare le reciproche lingue, in un gioco di immagini sognanti che traboccano parole e segni. *Die Insel, L'isola*, di Armin Greder è stato da poco ripubblicato da Sauerländer Verlag e racconta di un uomo ap-



► Susana Gómez Redondo e Sonja Wimmer, *Am Tag, als Saïda zu uns kam*, Peter Hammer

prodato su una spiaggia con la sua zattera. È una storia cupa, illustrata a tinte fosche, che trasmette un messaggio forte ai bambini in età prescolare e spiega cosa sia la xenofobia. Prova a dare un segno di speranza, invece, *Bestimmt wird alles gut*, Di sicuro si sistemerà tutto, di Kirsten Boie e Jan Birk, che racconta la storia di Hassan e Rahaf, nove e dieci anni. L'autrice non

cerca di abbellire la realtà: pur risparmiando ai lettori scene di morte, devastazioni o pericolose traversate mostra chiaramente ciò che i rifugiati si lasciano alle spalle e ciò che li attende al loro arrivo in Europa. Dopo tre mesi in un campo di accoglienza, i bambini vengono separati dai loro nuovi amici; in classe alcune bambine si avvicinano con curiosità a Rahaf ma perdono rapidamente interesse, principalmente per la barriera linguistica, e la famiglia si deve strin-

gere in una stanza ricavata da un container. È la speranza del padre di poter ricominciare come medico in Germania non pare potersi avverare. Particolarità del libro è che ogni pagina riporta la traduzione della storia in arabo, e offre alla fine i primi elementi di conversazione nelle due lingue, da "come ti chiami?" a "ti va di..." o "vuoi essere mio amico?". Ma anche "lasciami in pace!" e "non mi va!". Nella speranza che anche un libro possa agevolare il processo di integrazione e "Bestimmt wird alles gut", di sicuro si sistemerà tutto.

traduzione della storia in arabo, e offre alla fine i primi elementi di conversazione nelle due lingue, da "come ti chiami?" a "ti va di..." o "vuoi essere mio amico?". Ma anche "lasciami in pace!" e "non mi va!". Nella speranza che anche un libro possa agevolare il processo di integrazione e "Bestimmt wird alles gut", di sicuro si sistemerà tutto.

novativi del panorama tedesco, e non solo. Non poteva ovviamente essere una semplice mostra, e a quattro giovani talenti è stato proposto di illustrare per la prima volta un testo di Johann Heinrich Pesat. "Was? Das Beste von Allem", offre "il meglio di tutto", in un catalogo tematico sui temi più disparati che descrivono in forma di disegno le

principali categorie dell'illustrazione per l'infanzia e del mondo infantile. "Nomads" e "In questo momento" danno spazio al lavoro degli studenti di diverse accademie d'arte mentre "Illustra. Racconti notturni 2016", pensata in occasione del bicentenario della pubblicazione dei Racconti notturni di E.T.A. Hoffmann, presenta le illustrazioni proposte dagli studenti delle Accademie di Belle Arti di Bologna, Macerata, Urbino, Amburgo, Lipsia e Münster

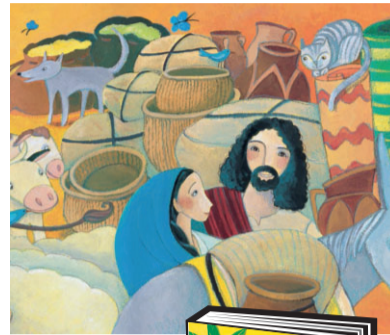


per i nuovi racconti di Giovanna Zoboli e Ulrich Hub ispirati all'opera del narratore tedesco. Nadia Budde e Elisa Talentino raccontano lo scambio fra illustratrici originarie di due luoghi in "Racconti di città Berlino-Torino", ma il progetto che davvero invaderà Bologna lo si deve al collettivo di illustratori tedeschi

Labor Atelieregemeinschaft, che oltre al laboratorio permanente che prenderà vita all'interno della piazza coperta della Biblioteca Salarborsa sarà attivo in tutta la città. Al segnale "Achtung, Kartoffel!" l'Atelier Labor si lancerà un progetto sperimentale che trasforma gli spazi cittadini in una sorta di grande supermercato dei desideri, con opere-manifesto affisse ovunque anche grazie alla collaborazione con Cheap on Board.

Una risata racconta la tradizione

"La leggenda racconta che la risata di Sara faceva sì che tutto il mondo battesse le mani per la gioia, tutti sanno che Sara è la più gentile tra le donne, disponibile e accogliente con tutti". L'ultima uscita per Parpar, la collana che la storica editrice Giuntina di Firenze dedica ai giovani lettori guarda alla tradizione e l'autrice, Jacqueline Jules, spiega che anche se nella Torah non sono descritti in dettaglio Sara o i suoi sentimenti molte sono le cose di lei che ha tratto da midrashm, commenti moderni e testi antichi. Grazie a riferimenti come Adin Steinsaltz, Louis Ginzberg e molti altri ha costruito un'immagine di Sara ricca di suggestioni e dolcezza. Le illustrazioni di Natascia Ugliano contribuiscono nell'avvicinare i lettori alla vicenda molto umana di una



Jules - Ugliano **E SARA RISE** Giuntina

donna che soffre per la mancata maternità in un crescendo che ha un suo lieve tocco drammatico: dalla risata contagiosa con cui si apre il libro al semplice "Ma non rise" che arriva dopo qualche pagina a "Ma la tristezza continuava a soffocare la risata nel suo cuore", "Sara era felice per Abramo, ma non era come avere un figlio tutto suo". Passano gli anni, i capelli di Sara e Abramo diventano grigi e la vicenda segue fedelmente le storie antiche, fino a tornare a quel suono tintinnante che apre le pagine, quando Sara ride.

Le volpi non mentono (quasi) mai

La scimmia è una cavia per esperimenti farmaceutici e le due pecore che parlano all'unisono - e come tengono a sottolineare, pensano pure all'unisono - sono sicuramente clonate. La tigre è una star della pubblicità (per una nota marca di cereali), e il panda, abituato a volare su un jet privato, ha un passaporto speciale, per le specie in via d'estinzione. E "Gli animali guardano il passaporto del panda e tutti agitati cominciano a parlottare fitto fitto fra loro. Che sia proprio quel panda lì a venir protetto è un'ingiustizia che grida vendetta. Bello



Ulrich Hub **LE VOLPI non mentono MAI** Rizzoli

non è. È grasso e bianco e nero, colori per altro noiosissimi. E poi il nero non è nemmeno un colore, perché se così fosse allora la televisione in bianco e nero si sarebbe chiamata a colori". Come già nel suo pluripremiato *L'arca parte alle otto* nulla può essere dato per scontato nel nuovo libro di Ulrich Hub, *Le volpi non mentono mai* (Rizzoli). Un improbabile gruppetto di animali viaggiatori bloccati nella sala d'attesa di un aeroporto è la scusa, quando la volpe si decide a dire la verità, per parlare del valore dell'amicizia e dell'importanza di essere sinceri. Non più pinguini che riflettono sull'esistenza di Dio, ma una coorte di animali che discutono di identità. E, come dice il cane, "Adesso basta tivù. Avete gli occhi pallati. È ora di dormire. E niente storie".

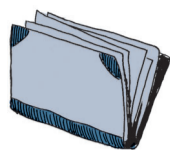
I racconti del Baal Shem Tov vanno in orbita

Herbie è solo. I suoi genitori si sono trasferiti su una stazione spaziale, nel mezzo del nulla, e non c'è niente da fare. Il nuovo libro scritto da Matthue Roth e illustrato da Rohan Daniel Eason, *The Gobblings*, è diversissimo dal precedente risultato della loro collaborazione, *My first Kafka*, e proietta i giovani lettori in un futuro lontano pieno di alieni, navi spaziali e infinita solitudine. Con *Il mio primo Kafka* ha in comune però l'idea di ispirarsi a un grande narratore della tradizione ebraica: *The Gobblings* infatti è la rivisitazione di un racconto del folclore chassidico attribuito al Baal Shem Tov, noto come L'alef bet. Narra di un ragazzo che sta vagando attraverso una strana città dove non conosce nessuno e dove nonostante sia Yom Kippur



Roth - Eason **THE GOBBLINGS** One Peace Books

tutti stanno lavorando e non si sente nessuno pregare. Il ragazzo conosce solo le lettere dell'alfabeto ebraico, l'alef bet, così si mette a snocciolarle una dopo l'altra ma la sua onestà e la semplicità della sua preghiera arrivano in cielo e salvano tutti. Nei Gobblings non si tratta del cielo ma della piattaforma di atterraggio della stazione spaziale, per la verità, ma l'ispirazione di Roth, giovane autore americano che si definisce "Hasidic author, Jewish slam poet e Torah geek" è evidente. Anche fra gli spazi infiniti.



DOSSIER / Leggere per crescere

Salisburgo, 1947. Sul mitico Festival cui si danno appuntamento tutti i grandi della musica torna a splendere il sole della speranza in un'Europa migliore. Sul podio sale Wilhelm Furtwaengler e nella grande sala del Festspielhaus cala il gelo. Sul massimo direttore d'orchestra tedesco, arcirivale di Arturo Toscanini, grava l'ombra dell'ambiguità nei confronti del regime nazista, che ha sempre rifiutato di abbracciare, ma non ha mai disconosciuto. Il programma annuncia Brahms. Il violino è affidato al più grande solista vivente, Yehudi Menuhin. Proprio lui che aveva accompagnato le truppe angloamericane liberatrici attraverso un continente martoriato e aveva voluto suonare per i sopravvissuti di Bergen Belsen. Proprio lui che con Furtwaengler aveva sempre rifiutato di suonare finché il nazismo seminava terrore e distruzione, si fa ora vicinissimo al podio. La tensione è altissima, Furtwaengler lascia la bacchetta, Menuhin prende le sue mani e le stringe. Nasce da un gesto, e dall'ovazione che ne seguì,

Quel ponte di pagine che salvò il futuro

Torna di grande attualità il progetto di rieducazione di Jella Lepman: ripartire dai più piccoli



► Il successo delle idee di Jella Lepman fu tale da portare nella sua Jugendbibliothek visitatori prestigiosi, dal filosofo Martin Buber a Pandit Jawaharlal Nehru agli alti gradi dell'esercito americano. E Erich Kaestner, ovviamente.



Jella Lepman
LA STRADA
DI JELLA
Sinnos

la nuova Europa. Ma dietro alla generosità di Menuhin c'è una vicenda meno conosciuta. A raccontarla, nel suo libro di memorie *Die Kinderbuchbruecke* (letteralmente *Il ponte di libri dei bambini*, in edizione italiana tradotto come *La strada di Jella. Prima fermata Monaco*, Sinnos editore) è la giornalista e scrittrice ebrea tedesca Jella Lepman (1891-1970). In fuga dalla Stoccarda della Notte dei cristalli a Londra, redattore della BBC e dell'American Broadcasting Station in Europe per contrastare la propaganda dei regimi nazifascisti. "A Londra, durante gli ultimi anni della guerra, ero in servizio alla radio americana in Europa. Un giorno comparve Menuhin per la registrazione del Concerto per violino di Mendelssohn e mi nascosi in un angolo dello studio per ascoltarlo. La musica risvegliò in me così tanti pensieri! Mendelssohn, in quanto ebreo, era stato bandito da Hitler. Non solo i vivi, ma anche i morti erano oggetto dell'odio. Sapevo che esisteva un numero sterminato di persone nel-

la Germania nazista che aveva nostalgia di questa musica. Dopo il concerto mi avvicinai a Menuhin e gli domandai se lui avrebbe preso in considerazione la possibilità di suonare per i suoi ammiratori in Germania. Menuhin disse: «Sì!», senza un attimo di esitazione e mi chiese di buttare giù per lui alcune parole di introduzione da dire in

tedesco. Ho ancora il foglio di carta su cui è scritto: «Sto per suonare il Concerto per violino di Mendelssohn per tutti voi le cui orecchie sono ancora aperte per ascoltarlo. Possa questa musica raggiungervi, portarvi conforto e speranza». Anni dopo, molte persone in Germania vennero a dirmi come avessero ascoltato la trasmissione a rischio

della vita e quanto ciò avesse significato per loro...". Dislocata dai comandi Alleati al termine del conflitto nel suo paese d'origine, ormai ridotto a un cumulo di macerie, la Lepman continua a battersi con le sue idee innovative e diviene protagonista di un grande progetto di rieducazione alla democrazia e alla speranza

della popolazione tedesca. La sua idea era di ripartire dall'educazione delle giovanissime generazioni e ripartire dalla cultura. Solo così un'Europa stremata e umiliata, ora anche minacciata dalla ferita della Guerra fredda e della divisione fra i blocchi, avrebbe potuto riprendersi. Mille progetti e mille battaglie, so-

Il castello incantato dei libri del mondo

Ci si può arrivare, come un qualunque cittadino con i piedi per terra, a bordo di un comodo autobus, ma bussare alle porte della Internationale Jugendbibliothek, alla periferia di Monaco, equivale a compiere un viaggio in un mondo incantato. Il castello di Blutenburg, circondato dalle acque e dai boschi di Baviera, ha tutto quello che servirebbe per ambientare uno dei tanti libri di fantasia e di avventura che contiene. I sicuri bastioni, le torrette, il chiostro, un'osteria di campagna vecchio stile, il fascino di un'abbazia tardo medievale. Soffitte di sogno, sotterranei labirintici e misteriosi. C'è anche una passerella per attraversare i corsi d'acqua, e anche se oggi non è più un ponte levatoio nessuno ci fa caso, perché or-



mai si vola già nella leggenda. "Sotto i nostri piedi - spiega attraversando il prato della corte interna Carola Gaede, responsabile delle pubbliche relazioni della più importante biblioteca per l'infanzia - si trova un grande mondo sotterraneo. Un vero e proprio bunker destinato a conservare al sicuro la cultura per l'infanzia e l'adolescenza da tutto il mondo". I libri catalogati e a disposizione



degli studiosi che arrivano a Blutenburg dai cinque continenti sono oltre 600 mila. Molte altre decine di migliaia di volumi si trovano invece alla luce del sole sugli scaffali delle ali della biblioteca aperti ai bambini. "I libri in consultazione per i bambini - spiega Gaede - sono sempre almeno 25 mila in 20 lingue diverse. Si tratta di uno sforzo organizzativo importante, perché Jella Lepman ha in-

segnato che i piccoli utenti devono sentirsi liberi di trovare e prendere in mano le loro letture secondo la propria libera scelta e la propria personale sensibilità. Senza ricorrere al filtro di un adulto che cerca di indirizzare e controllare il loro comportamento". Dunque tutto a portata di mano, in un ambiente amichevole e stimolante, in cui idealmente il piccolo utente può giungere e muoversi in totale



prattutto contro la diffidenza e le barriere burocratiche che avrebbero rivoluzionato l'infanzia tedesca sopravvissuta al conflitto, il sistema scolastico del baricentro d'Europa, la sua industria culturale ed editoriale. La stessa possibilità di rinascita della realtà ebraica tedesca.

Pochi gli amici e gli alleati a disposizione. Fra questi il grande scrittore Erich Kaestner, che aveva visto le sue pagine bruciare in piazza assieme ai grandi classici della letteratura tedesca che portavano la firma di un ebreo. Dalla loro amicizia nasce *La conferenza degli animali*, un indimenticabile classico della letteratura per l'infanzia che riesce nel suo universalismo a parlare a tutte le generazioni.

“Le nostre menti – si legge nelle sue memorie – apparivano ardenti e scoppiettanti. Decidemmo di comune accordo che solo Walter



Trier (il grande illustratore ebreo esiliato dei libri di Kaestner) sarebbe stato in grado d'illustrare il libro, perché il tema lo riguardava da vicino tanto quanto noi. Allora viveva in Canada, così gli scrivemmo e ottenemmo il suo assenso con una lettera di risposta. L'editore? Opi, naturalmente, il cui vero

nome era dottor Emil Oprecht, il fondatore dell'Europa Verlag a Zurigo. Scrittori in esilio che improvvisamente si erano trovati nei guai, in lui avevano sempre trovato rifugio, comprensione e incoraggiamento. Opi e sua moglie Emmie erano figure leggendarie, non solo in quanto editori coraggiosi, ma

anche come filantropi. Quanti rifugiati, grazie a loro, avevano trovato la strada verso la libertà, quanti bambini avevano mangiato alla loro tavola e avevano trovato una casa presso di loro, durante e dopo la guerra, era un segreto custodito gelosamente. *La conferenza degli animali* sarebbe stata in buone mani. Fortunatamente in mano avevamo un abbozzo del libro. Erich Kaestner stava iniziando a scriverlo proprio in quel momento. Con una miscela di serietà e ironia, introducendo le caratteristiche animali negli esseri umani e quelle umane negli animali, diede a *La conferenza degli animali* il tono ironico e commovente che le illustrazioni realizzate da Walter Trier seppero comunicare con una speciale magia. Il libro fu pubblicato in molte lingue, dall'ebraico al giapponese. Forse molti uomini conservano tuttora nel cuore il suo

lieto fine”.

È la prima risposta al grande vuoto lasciato dalla guerra e il primo segno di una ripresa culturale che avrebbe portato la Germania fra i protagonisti nel mondo dell'educazione e della cultura.

Oggi le idee della Lepman hanno contribuito a realizzare i principali centri di ricerca sulla letteratura per l'infanzia, i più autorevoli premi letterari per la gioventù, la Biblioteca internazionale per la gioventù di Monaco di Baviera, frequentata da decine di migliaia di bambini da tutto il mondo e nei cui immensi sotterranei blindati si conservano centinaia di migliaia di libri editi in tutto il mondo.

Secondo i suoi insegnamenti i bambini devono intrattenere un rapporto autonomo con le loro biblioteche, raggiungerle se possibile in autonomia, compiere le loro libere scelte di lettura e di conoscenza.

Ma soprattutto hanno affermato saldamente il principio che non c'è futuro, né speranza di progresso, senza la cultura. Hanno dato vita alle parole del testamento spirituale del teologo luterano martire antinazista Dietrich Bonhoeffer che ora accolgono i visitatori della Biblioteca internazionale da lei costruita: “Non c'è via che conduca alla pace, lungo il cammino della sicurezza. La pace è una meta che impone il rischio di una conquista”.

g.v.

SCHLOSS BLUTENBURG

► È dal 1983 che la Internazionale Jugendbibliothek - la International Youth Library fondata da Jella Lepman - occupa gli affascinanti spazi del castello di Blutenburg. Il complesso storico, che risale al XV secolo, aggiunge alla enorme collezione della biblioteca il fascino di spazi collegati da passaggi e scale degni di un racconto incantato.



autonomia. Ma non basta, e le attività collaterali legate al mondo della lettura e della diffusione culturale non si contano in un programma che fa della Biblioteca non solo il più importante centro di raccolta al mondo di letteratura infantile, ma anche un importante centro culturale al servizio della città, della regione e delle organizzazioni internazionali. Dopo il quarto compleanno i piccoli

utenti sono invitati a raggiungere i gruppi di lettura collettiva “Buchertreff”, dai dieci anni in poi trovano a disposizione laboratori di ogni genere, ma anche tutte le attrezzature e l'assistenza tecnica per realizzare un film a partire dalla propria esperienza di lettura. Sempre nelle grandi ali del castello che sono aperte al pubblico anche le diverse mostre temporanee. Una decina di allestimenti,

dedicati a temi generali o a specifici autori, è costantemente in giro per il mondo, molte altre mostre si trovano a Blutenburg e rappresentano una testimonianza senza pari. Fino alla fine di luglio, per esempio, è possibile entrare nel mondo dei personaggi immaginari del britannico Chris Riddell e gli stessi autori sono chiamati a partecipare con un contributo di idee, di documenti e di lavoro a

un'esperienza che non si deve mai tradurre nella semplice esposizione di materiali inerti. Accanto all'esperienza folgorante delle mostre temporanee, alcune sale sono permanentemente dedicate ai grandi autori della letteratura per l'infanzia che hanno contribuito la biblioteca a divenire questo pianeta straordinario. Un'ala ospita quello che fu lo studio di Erich Kaestner, che fu a fianco di Jella Lepman negli anni difficili degli inizi. Uno spazio ricco di riferimenti, oggetti e documenti preziosi che consentono di capire meglio il suo lavoro, ma anche di riscoprire un grande protagonista della letteratura tedesca che scrisse pagine decisive nella lotta culturale alla dittatura e che i roghi nazisti non riuscirono a far tacere. Seguono gli spazi dedicati all'au-

tore de *La storia infinita*, Michael Ende, la torretta che si erge come un faro solitario dove abita lo spirito dello scrittore dei mari del Nord James Kruss, la soffitta incantevole e commovente donata dalla grande artista berlinese Binette Schroeder perché la sua opera trovasse un sicuro rifugio. A ogni passo si sprofonda in nuovi



sogni, ma si misura anche l'immenso lavoro che gli autori del dopoguerra hanno dedicato alla costruzione di un'Europa migliore e di un'infanzia più serena. Uscire dal castello dei libri provoca poi qualche dolore. Lo

stesso male che fa diventare grandi in un mondo talvolta ostile e incomprensibile, in cui non sempre i sogni hanno diritto di cittadinanza, ma che solo i sognatori potranno trarre in salvo.



**SETTIMANA
DEL LIBRO
E DELLA CULTURA
PER RAGAZZI**

WEEKEND DEI GIOVANI LETTORI

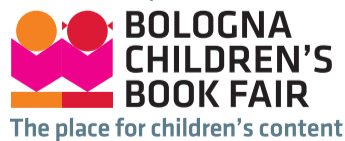
Scopri le nuove
frontiere del libro
per ragazzi.

La Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna presenta i suoi tesori aprendo le porte al pubblico dei bambini, dei giovani, delle famiglie e delle scuole per tre giorni ricchi di eventi, incontri, laboratori, mostre e una grandissima libreria internazionale.

8 - 10 Aprile 2016
BolognaFiere

Ingresso Costituzione - Ore 9.30 - 18.00

an event by



The place for children's content



In collaborazione con



Con il patrocinio di



Sotto gli auspici di



Con il contributo di



 www.settimanadellibroperragazzi.it

